

AVVENTO
Natale 2025

Chi
CERCA!
trova!

cercare

CON DOCILITÀ

imparando da Maria

TRACCIA PER LA VEGLIA DI MEZZANOTTE
DA VIVERE CON GLI ADOLESCENTI
E CON LA COMUNITÀ

Siamo arrivati fino qui come Cercatori della Gioia! Siamo ormai prossimi all'incontro con Dio che si fa bambino, con quella Gioia che si fa' carne e prende casa in mezzo a noi. Questa veglia vuole essere un'occasione di dialogo intimo con Dio, di sguardo autentico e credente sulla nostra vita per scorgerci disseminati i segni della Gioia che abbiamo cercato con prontezza, essenzialità, inquietudine e fiducia in questo Avvento. Desideriamo imparare da Maria che per prima ha cantato la Gioia, si è meravigliata delle grandi cose che Dio ha fatto per lei e con lei. La veglia è pensata in quattro tappe, in cui saremo accompagnati da 2 voci-guida (che possiamo affidare a due adolescenti), da alcuni lettori, da alcuni versi del Magnificat, da domande e da gesti per coinvolgere ancora di più nella preghiera.

Segno di croce

La veglia inizia con l'ascolto del canto del Magnificat

Suggeriamo: *Magnificat* di Debora Vezzani

e continua con alcune voci che ci introducono leggendo quanto segue:



Guida 1

Questa notte è una soglia: non è ancora Natale e già non è più "il prima". Siamo in mezzo, tra attesa e compimento, tra buio e luce. Il Signore ci sorprende sempre qui, in questi terreni di mezzo: non quando tutto è chiaro, ma nei processi, negli inizi fragili, nelle domande che ancora non trovano risposta. E Maria sta proprio qui, con noi come compagna di viaggio. Non nel risultato, ma nel fragile spazio dove si sceglie di fidarsi. La sua gioia non è un'emozione passeggera, ma un atto, una scelta. Pensateci: Maria loda Dio quando non ha ancora nulla in mano, quando ancora tutto sussulta solo dentro il suo grembo in un incontro di gioia e meraviglia. Nessuno sa ancora bene come finirà. Proprio per questo la sua lode è reale: non è la reazione a un successo, ma fiducia che viene prima.

Guida 2

Questa veglia nasce per questo: non per "sentirci" semplicemente gioiosi, ma per imparare insieme ad essere docili alla gioia. Docili: non dominare la realtà, non pretendere controllo totale, non costruire un'idea di Dio secondo le nostre logiche. Docile non significa debole: è forza che non si irrigidisce. E ci mettiamo davanti a Maria perché in lei la gioia punta verso Dio e da Lui discende nella carne, nelle case, nelle relazioni, nelle notti. Oggi, con lei, vogliamo imparare a dire Magnificat non come poesia, ma come presa di posizione sulla vita, come modo di stare al mondo. Come scelta.

Guida 3

Ora guardiamo al cammino che ci aspetta: tre tappe, tre luci. Continuiamo a guardarci come cercatori di gioia: accenderemo una luce per ogni passaggio del Magnificat e questa luce sarà il segno di qualcosa su cui abbiamo provato a fare un pò più di chiarezza. Alla fine, capiremo che il Magnificat non è solo il canto di Maria, ma diventerà anche nostro per essere più capaci di accogliere Gesù, non con riserbo, ma con la pienezza della gioia. Una gioia che sa di promessa di vita eterna dopo la morte, una gioia che era già scritta nella nostra nascita in Cristo.

ATTO 1

HA GUARDATO L'UMILTÀ DELLA SUA SERVA

Guida 1

Ha guardato l'umiltà della sua serva.

*Ci introduciamo con il ritornello del Magnificat, ripetuto qualche volta
Inquadra il QR-code per ascoltarlo:*



Letture 1

Il Magnificat comincia con uno sguardo. E la fede inizia proprio così: quando ci scopriamo guardati. Non giudicati. Guardati davvero. Dio guarda ciò che siamo, non ciò che mostriamo. Non cerca prestazioni ma presenza. Viviamo immersi in voti, aspettative, reputazioni, profili da mantenere... e capita di sentirsi valutati e mai visti. A un certo punto ci si accorge che gli altri guardano la maschera, non noi. Guardiamo a Maria: cosa genera gioia nel suo cuore? Non la perfezione della vita. Non l'assenza dei problemi. La gioia nasce da questo: Dio ha guardato me, com'ero. La mia piccolezza, i miei limiti, la mia terra. La gioia cristiana nasce quando smettiamo di essere ossessionati da come gli altri ci giudicano e impariamo a lasciarci guardare autenticamente da Dio.

Guida 1 - Domande dirette all'assemblea

Ci credo che Dio guarda me prima ancora che io guardi Lui?

Mi sento guardato da Dio?

Mi lascio guardare davvero?

Quali sono le maschere che indosso?

Lasciamo qualche istante di silenzio per la preghiera personale e silenziosa, durante la quale affidare a Dio la risposta a queste domande. Per rendere anche figurativamente la potenza delle domande, si potrebbe chiedere ad alcuni adolescenti di mettersi ai piedi dell'altare con una maschera sul viso per poi lasciarla cadere e depositarla ai piedi dell'altare. Una musica di sottofondo può accompagnare il momento e segnare il tempo.

Gesto

Un ragazzo porta la prima candela e la pone accanto alle maschere per illuminarle, mentre un altro adolescente, davanti a lui, dice:

Letttore 2

“Dio ti guarda, Dio ti guarda e nel farlo ti ama. Ti ama non nonostante ciò che sei, per le tue debolezze, paure o imperfezioni. Dio ti ama proprio perché sei così.”

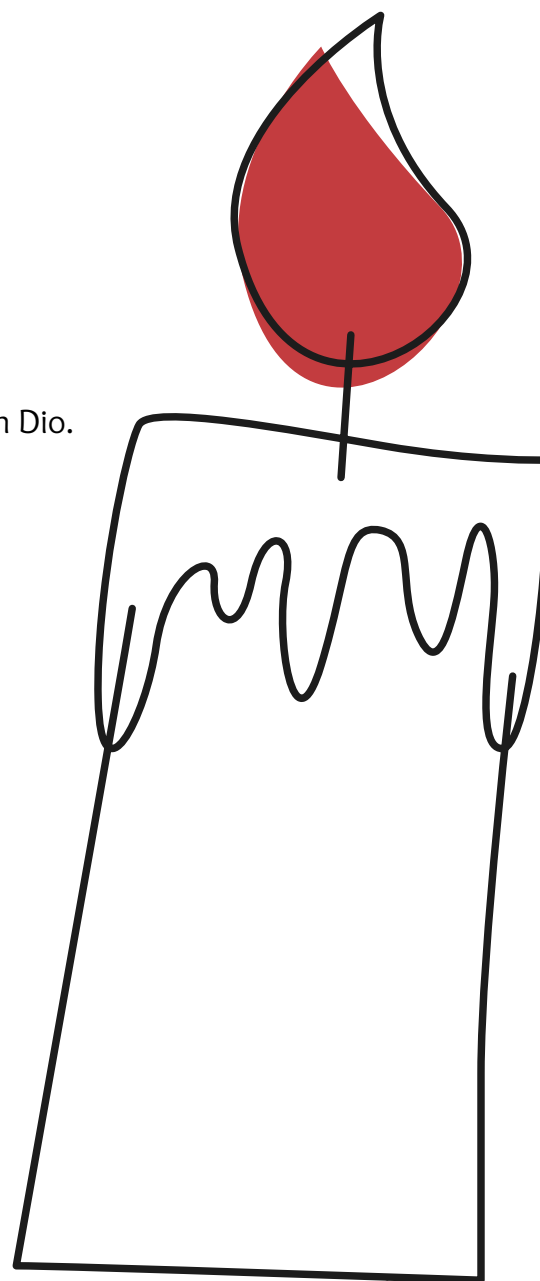
La candela viene deposta ai piedi dell'altare, in mezzo alle maschere depositate a terra

Guida 1

Ora pensiamo ai nostri sguardi mancati. Nella preghiera silenziosa affidiamo al Signore quelle persone che non guardiamo, quelle che lasciamo ai margini, quelle che non vogliamo vedere.

Concludiamo pregando insieme con le parole che seguono:

Signore,
concedi ai miei occhi di sapersi chiudere per ritrovarti meglio,
ma senza che si distolgano mai dal mondo
perché essi ne hanno paura.
Concedi al mio sguardo di essere profondo
per riconoscere nel mondo la tua presenza.
E fa' che mai i miei occhi si chiudano sulla miseria degli uomini.
Che il mio sguardo, Signore, sia pulito e saldo,
ma sappia intenerirsi e che i miei occhi siano capaci di piangere.
Fa' che il mio sguardo non sporchi colui che tocca.
Che non disturbi ma plachi.
Che non rattristi ma comunichi Gioia.
Che non seduca per tener prigioniero,
ma sia invitante e aiuti a superare se stessi.
Fa' che disturbi il peccatore affinché vi riconosca la tua luce,
ma che sia solo un rimprovero per incoraggiare.
Fa' che il mio sguardo sconvolga, perché è un incontro, l'incontro con Dio.
Che sia l'appello, lo squillo di tromba
che mobilita tutto il mondo sulla soglia di casa,
non a causa mia, Signore, ma perché Tu stai per passare.
Affinché il mio sguardo sia tutto questo, Signore,
una volta di più, questa sera, io ti offro la mia anima.
Ti offro il mio corpo.
Ti offro i miei occhi così che guardando gli uomini, miei fratelli,
sia tu a guardarli,
e che attraverso me Tu faccia loro un richiamo.
Amen.



ATTO 2

GRANDI COSE HA FATTO IN ME L'ONNIPOTENTE

Guida 2

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente.

*Ci introduciamo con il ritornello del Magnificat, ripetuto qualche volta
Inquadra il QR-code per ascoltarlo:*



Lettore 3

Maria non parla in astratto. Dice: “Grandi cose ha fatto in me”. La gioia diventa concreta, incarnata. La fede non riguarda solo il cielo: riguarda la carne, le storie, le ferite. Se Dio non entra nella vita reale, allora la fede è sterile. Molti pensano che Dio debba risolvere i problemi. Invece è Lui che ci accompagna in quei problemi. Maria non canta: “Tutto sarà facile”. Canta: “Mi ha già toccata, visitata, cambiata”. E noi? Spesso pensiamo: “Quando tutto si sistemerà, allora ringrazierò Dio”. Maria ribalta questa logica: lei ringrazia prima. E allora la domanda brucia dentro di noi: sappiamo riconoscere la mano di Dio anche nelle cose che non avevamo sognato?

Lettore 4

dalle parole di Madre Teresa di Calcutta

Un giorno, mentre ero nei quartieri poveri di Calcutta e stavo per ritornare nella mia stanza, ho visto una donna che giaceva sul marciapiede. Era debole, sottile e magrissima, si vedeva che era molto malata e l'odore del suo corpo era così forte che stavo per vomitare, anche se le stavo solo passando vicino. Sono andata avanti e ho visto dei grossi topi che mordevano il suo corpo senza speranza, e mi sono detta: questa è la cosa peggiore che hai visto in tutta la tua vita. Tutto quello che volevo in quel momento, era di andarmene via il più presto possibile e dimenticare quello che avevo visto e non ricordarlo mai più. E ho cominciato a correre, come se correre potesse aiutare quel desiderio di fuggire che mi riempiva con tanta forza. Ma prima che avessi raggiunto l'angolo successivo della strada, una luce interiore mi ha fermata. E sono rimasta lì, sul marciapiede del quartiere povero di Calcutta, che ora conosco così bene, e ho visto che quella non era l'unica donna che vi giaceva, e che veniva mangiata dai topi. Ho visto anche che era Cristo stesso a soffrire su quel marciapiede. Mi sono voltata e sono tornata indietro da quella donna, ho cacciato via i topi, l'ho sollevata e portata al più vicino ospedale. Ma non volevano prenderla e ci hanno detto di andarcene via. Abbiamo cercato un altro ospedale, con lo stesso risultato, e con un altro ancora, finché non abbiamo trovato una camera privata per lei, e io stessa l'ho curata. Da quel giorno la mia vita è cambiata. Da quel giorno il mio progetto è stato chiaro: avrei dovuto vivere per e con il più povero dei poveri su questa terra, dovunque lo avessi trovato.

Guida 2 - Commento e domande dirette all'assemblea

Dio ci rende capaci di cose che da soli non potremmo mai fare. Prende la nostra quotidianità, la nostra fragilità e la trasforma in possibilità. Sceglie una giovane per diventare Sua madre. Sceglie il pane spezzato per farsi dono per noi. Sceglie me per portarlo nel mondo.

Ora, domandiamoci personalmente:

Per cosa e/o per chi mi sento grato al Signore?

Quando ho sentito il Signore fare grandi cose in me e attraverso di me?

Lasciamo qualche istante di silenzio per la preghiera personale e silenziosa, durante la quale affidare a Dio la risposta la nostra gratitudine. Poi condividiamola con chi ci è seduto accanto perché la gratitudine si possa moltiplicare e affidare ad altri.

Gesto

Un ragazzo porta la seconda candela come segno di quella gratitudine condivisa. La seconda luce si accende quando smettiamo di chiedere a Dio effetti speciali e impariamo a vedere il miracolo nei dettagli veri: un perdono, una parola, una vicinanza non meritata, una ferita che non ci ha ucciso.

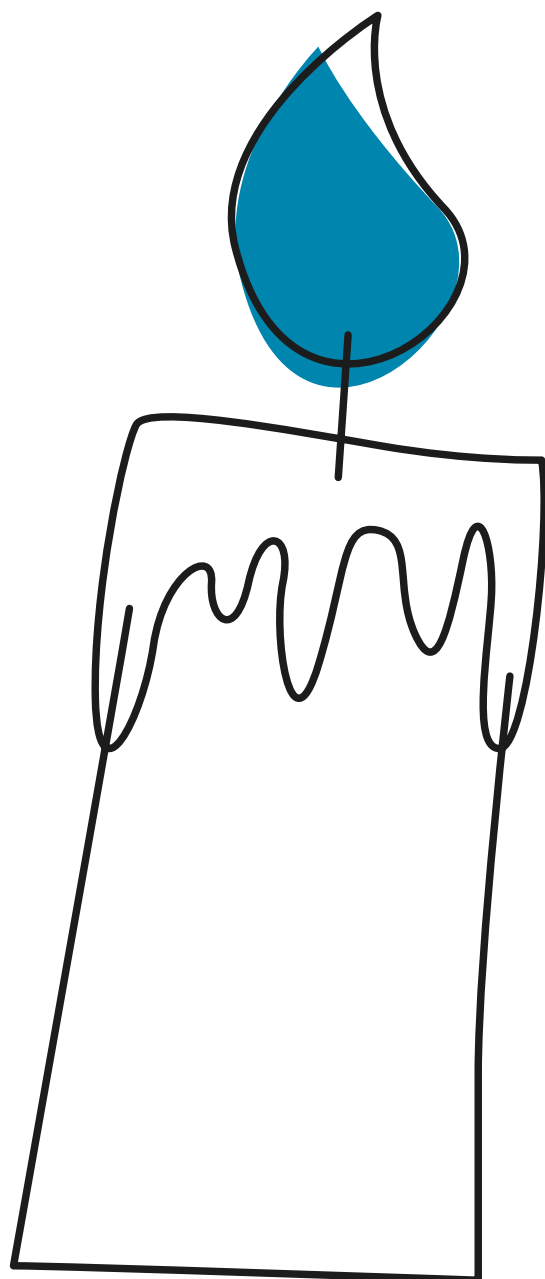
Intanto cantiamo:

Canto: Grandi cose

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ha fatto germogliare i fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.

Tu che sai strappare dalla morte,
hai sollevato il nostro viso dalla polvere.
Tu che hai sentito il nostro pianto,
nel nostro cuore hai messo un seme di felicità.

Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ha fatto germogliare i fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto il Signore per noi,
ci ha riportati liberi alla nostra terra.
Ed ora possiamo cantare, possiamo gridare
l'amore che Dio ha versato su noi.



ATTO 3

HA ROVESCiato I POTENTI DAI TRONI HA INNALZATO GLI UMILI

Guida 3

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili.

*Ci introduciamo con il ritornello del Magnificat, ripetuto qualche volta
Inquadra il QR-code per ascoltarlo:*



Lettore 5

Qui la gioia diventa rivoluzione. Maria canta una realtà che ancora non vede, ma che è già iniziata. Dio entra nel mondo e cambia la logica cambiando noi: il potere umano prende, Dio invece dona.

Lettore 6

Maria dice: io scelgo la piccolezza che offre, che serve, che accoglie. E la domanda è forte: la nostra gioia rimane un fatto privato o cambia la posizione che prendiamo nel mondo? Perché se la gioia è solo “sentirsi bene”, non è la gioia del Magnificat. La gioia del Magnificat è una scelta: Dio sta con gli ultimi. Dio cambia la storia attraverso di me!



Gesto

Scriviamo su un foglietto quattro “potenti” della nostra vita da rovesciare: le smanie di potere che ci opprimono, i nostri troni interiori. Accartocciamo poi il foglio e lasciamolo cadere nei cesti che alcuni adolescenti faranno passare tra i banchi e poi depositeranno ai piedi dell’altare, mentre si canta: Servire è regnare.

Canto: Servire è regnare

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore:
Chinato a terra stai,
Ci mostri che l’amore
È cingersi il grembiule,
Sapersi inginocchiare,
C’insegni che amare è servire.

Fa’ che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s’abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l’amore.

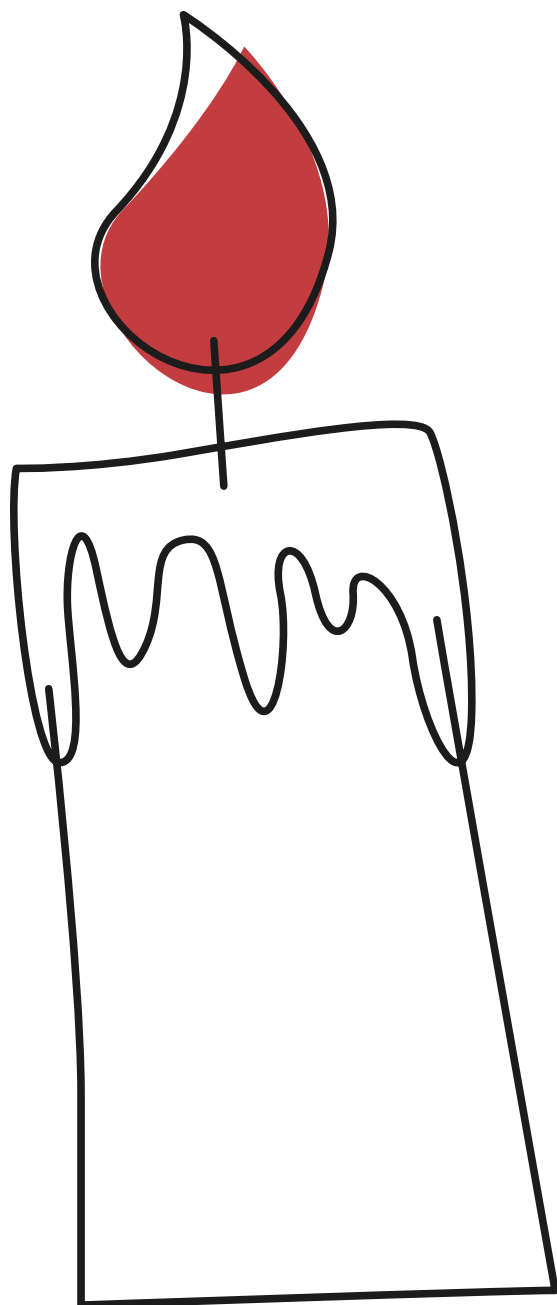
E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
Che lavi i piedi a noi
Che siamo tue creature
E cinto del grembiule,
Che è il manto tuo regale,
C’insegni che servire è regnare.

Fa’ che impariamo, Signore, da Te,
Che il più grande è chi più sa servire,
Chi s’abbassa e chi si sa piegare,
Perché grande è soltanto l’amore.

Guida 3

Un ragazzo entra con la terza luce e la appoggia accanto ai cesti dei poteri che vorremmo abbandonare e accartocciare anche nella nostra vita.

Questa luce si accende quando scegliamo con gioia di essere servi: non schiavi del potere, ma discepoli della luce del Vangelo.



ATTO FINALE

IL CANTO DEL MAGNIFICAT

Guida 1

Ora la luce non è simbolo: è scelta. Il Magnificat non è un canto del passato: può diventare il nostro. Non è poesia: è forma di vita. Cantare il Magnificat significa dire davanti a Dio e al mondo che scegliamo fiducia, gratuità, docilità alla gioia anche quando non abbiamo garanzie. La gioia non è premio finale: è condizione per essere liberi mentre il giorno ancora non è sorto. Il nostro Magnificat comincia qui: nell'accogliere Gesù nella nostra vita.

Tutti insieme, ora, cantiamo o preghiamo il Magnificat.

